

PESCARRE

LA RIVISTA DEI PESCATORI

*Lucci in acque alte
Cavedani del Garda
Minnow, questo sconosciuto*

PUBBLICAZIONE MENSILE
EDITORIALE OLIMPIA
ANNO XI
GENNAIO 1973
Prezzo L. 500



LA POSTA DEI LETTORI

PESCA A MOSCA

A cura di Roberto Pragliola

IMPARARE A LANCIARE

Vi scrivo per avere una informazione riguardo la pesca a mosca, e desidererei mi rispondete nella rubrica «Posta dei lettori». Io ho già scritto alla vostra rubrica per una informazione e mi avete risposto in modo davvero chiaro. Pesca in fiume da cinque anni ed avendone undici (appena!) ho tanto tempo ancora per imparare la pesca a mosca che mai ho esercitato. Mi ritrovo con una canna di circa tre metri, di azione parabolica, per quanto ne sappia e di origine Canadese. Vorrei sapere quale mulinello da mosca, devo comprare, quale coda di topo, oltre alle mosche, per riuscire a pescare nei fiumi Trebbia e Aveto. Vi informo che non vorrei spendere più di L. 20.000. Vi sarei grato se potrò catturare anche trote o temoli, dopo i cavedani. Approfitando della vostra gentilezza vorrei mi indicaste i tratti migliori dei due fiumi prima citati per questa pesca.

(Andrea Fusaro - Genova)

Stabilito che non ha mai lanciato una coda di topo, per prima cosa, le conviene imparare. Di conseguenza, in considerazione anche della tua giovane età, ti conviene senz'altro cercare di farlo attraverso uno dei tanti corsi teorici e pratici che, proprio in questo periodo, stanno per iniziare. È quasi sicuramente da escludere che possa farlo da solo. Altrimenti, dovresti cercare qualche pescatore disposto ad aiutarla. In considerazione di tutto ciò conviene aspettare a comprarti il materiale, potrebbero risultare soldi gettati via inutilmente. Proprio nella sua città esiste un Club di pescatori a Mosca il FLY Angling Club, presso

il circolo Italsider in Via S. Giacomo da Carignano n. 13, che sta organizzando in questi mesi dei corsi di pesca a mosca.

Le indicazioni che mi dai della canna sono troppo vaghe, per cui non posso esserle di valido aiuto. Non mi indichi l'esatta lunghezza della stessa: un mezzo piede in più o in meno, a volte, può voler dire il dover usare una coda di topo piuttosto che un'altra. Infatti questa canna potrebbe lanciare una DT6 o una DT7, ma potrebbe lanciare benissimo anche una DT5. In quanto ai mulinelli indirizzati verso i modelli della Daiwa, Mitchell, Eddon ma non comporti finché non saprai esattamente qual è il numero esatto della coda di topo che la canna può lanciare, altrimenti correrai il rischio di trovarti con un mulinello che non riesce a contenere la coda di topo. Per quanto riguarda le mosche sommerse, un elenco potrai trovarlo sul n. 6 della Rivista, mentre per le secche converrà attendere qualche tempo. I risultati, dopo l'iniziale periodo nero, se pescherai esclusivamente sommerso e se, a maggior ragione potrai disporre della compagnia di qualcuno più esperto, non dovrebbero mancare. Potrò pure anticiparli se, nei citati fiumi, andrai a pescare nelle riserve particolarmente idonee per questo genere di pesca. Sono questi, infatti, i tratti che, almeno inizialmente le consiglio. Una volta acquisita una certa pratica, potrai andare nei tratti liberi e affrontare, di conseguenza, con maggiori garanzie di successo, pesci più smalziati.

COLORI E MOSCHE ESATTE

Sono un appassionato della pesca a mosca e seguo da sempre con molto interesse i vostri articoli sulla rivista. Premetto che la mia esperienza nella pesca a mosca, pur essendo di breve durata, circa 3 anni, si può considerare notevole data la assiduità e la passione con cui ho praticato e pratico questo sport. Durante questo periodo ho avuto il piacere di «catturare» un notevole numero di trote sia in torrente che in fiumi del piano, ho avuto insomma l'occasione di «formarmi», tanto che ora non per vanteria posso considerarmi un buon pescatore a mosca.

Possiedo anche la passione della costruzione delle mosche che considero un piacere pari se non superiore alla pesca stessa; sono quindi un «artista» come lei

nell'articolo «Colori e mosche esatte», definisce. Dunque venendo al sodo mi sono permesso di scriverle per dirle che non condivido se non in parte quanto lei ha scritto nel sopraccitato articolo nel quale afferma che il mito (non è un mito è una realtà) della mosca esatta sta per tramontare.

A parte il fatto che ciò è in contraddizione con il contenuto di altri suoi articoli nei quali cappeggiava e consigliava l'uso delle imitazioni esatte; e allora come la mettiamo con la sommersa? Sarà senz'altro capitato anche a lei di catturare con una determinata imitazione e non con altre. E il temolo? Vorrei vedere anche il miglior lanciatore del mondo pescare con la mosca secca il temolo con una fantasia nel pieno di una fioritura di Olive Dun se cattura, a parità di abilità, più di un pescatore che usa una appropriata imitazione. Io cambierei il discorso, cioè differenzerei tra pesca in acque veloci e basse tipo torrente dove la visibilità e la galleggiabilità è di essenziale importanza e dove ad esempio la Bi-Visible rende ottimamente e acque lente e basse dove il pesce ha tutto il tempo di osservare la mosca.

Dunque questo è quanto volevo dirvi a proposito di quell'articolo.

Comunque ho scritto anche per chiederle informazioni, vorrei sapere dove posso trovare le acque più adatte per l'esercizio del mio hobby considerato che abito a Como e possiedo una 500.

La mia esperienza riguarda quasi esclusivamente la Valtellina. Le sarei grato se mi facesse sapere alcuni luoghi illustrati dalle magnifiche fotografie che corredano i suoi articoli. Scusi la brutta scrittura e la lunghezza dello scritto.

(Monterfano Giancarlo - Como)

Certe sue osservazioni come «e acque lente e basse dove il pesce ha tutto il tempo di osservare la mosca» lasciano piuttosto perplessi. Lei se ne rende conto, vero? Comunque non ha molta importanza questa ed altre che se ne possono ricavare dalla lettura del suo scritto. Lei parla di contraddizioni. Perché, poi. Sinceramente non riesco a vederne. Il fatto è che lei mi ha incolato una etichetta che non è mia. E in base a tutto ciò ne trae delle considerazioni. Ho sempre consigliato, è vero, imitazioni che si avvicinino il più possibile al naturale, ma sempre abbinata

ad acque lisce, particolarmente piatte, e via dicendo. Termini, invero, di cui ho perfino abusato, ma a ragion veduta. Sempre. E questo dovrebbe dirle molto in proposito. Ma questo cosa dimostra?

Anche il più incallito assertore della mosca di fantasia, quando affronta le acque sopra citate, usa artificiali che si avvicinano il più possibile al naturale. Ora, secondo il suo ragionamento, questo pescatore sarebbe da considerarsi un assertore della mosca esatta. Sinceramente mi sembra decisamente azzardato sostenere ciò. Ma non è tutto. Teniamo conto (e questo è stato più volte sottolineato nell'articolo in questione), che certi concetti non si riferiscono solo ed esclusivamente alle acque lisce, piatte, ecc. ma, anche, e in modo particolare, quando in queste acque si verifica il caso della trota che prende un solo insetto fra i tanti.

Ora, questo caso, già di per sé particolare, non può essere assolutamente portato né a regola generale né tantomeno riferito ad altre occasioni più o meno simili. Di conseguenza non vedo come possa essere caduto in contraddizione. Non pare anche a lei? Tuttavia, ho la netta impressione che lei non abbia letto troppo attentamente quanto in questione. Molto lo fa pensare. La visuale stessa che se ne può ricavare dalla sua lettera, il modo di esporre il tutto, gli stessi paragoni da lei portati. Altrimenti, se non stessero così le cose, le obiezioni, se proprio obiezioni si volevano rilevare, dovrebbero essere state altre, e non quelle da lei citate. Inoltre, sempre dalla sua lettera, molto lascia intuire che lei è rimasto ancorato a principi o idee « originarie di base » senza tenere nel dovuto conto, o ignorandolo, il successivo sviluppo ed evolversi che tutta la materia ha avuto.

Dato che è mia intenzione tornare sull'argomento, anzi svilupparlo più specificamente, la rimando ai prossimi numeri dove, potrà forse trovare argomenti sui quali riflettere. Di questo ne sono certo dato che lei dice di essere un vero appassionato e di conseguenza teso ad interessarsi e ad approfondire questo affascinante e, diciamo pure, opinabile mistero.

Per quanto riguarda, infine, le meravigliose foto dei meravigliosi posti, come dice lei, credo, che di luoghi più o meno belli ne esistono ancora anche da noi e, se lei di questo si accontenta, posso suggerirne a decine. Tutto questo a patto che non dia troppo peso

ai particolari; ovvero se questi meravigliosi posti ospitano anche delle trote. Perché, se così stessero le cose, allora, creda, le conviene tenersi ben stretta la sua Valtellina, che è senza dubbio una zona meravigliosa.

Comunque le foto più belle, i posti più puliti, i più verdi, le acque più limpide, le catture più grosse (salvo eccezioni) si riferivano a posti della vicina Jugoslavia, dove l'uomo simili luoghi se li è saputi conservare. Tuttavia eccole alcuni posti dove potrà provare. Le località citate si riferiscono, in modo particolare, alla pesca del temolo, ma sarà sufficiente spostarsi il dovuto, per poter trovare anche le trote. Il Sesia a Valmaggia o a Scopello. La Val Chiavenna, che non è poi troppo distante, almeno per lei. Il Toce, verso Crodo. Infine nella sua Valtellina ha mai provato a temoli a valle di Tressenda?

Comunque vada, lei ha a portata di mano alcuni fra i migliori fiumi che l'attuale situazione offre. Se le cose non vanno bene nemmeno da quelle parti, immagini lei altrove.

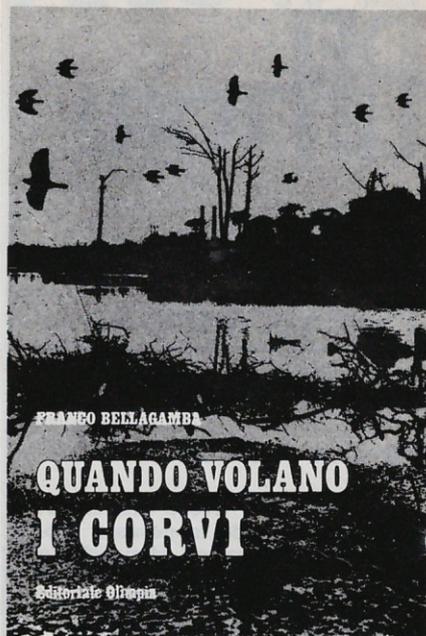
APERTURA A MOSCA

Vorrei fare l'apertura della pesca alla trota pescando a mosca. In genere vado a pescare nei torrenti dell'Appennino tosco-romagnolo. Vorrei sapere quale mosca posso adoperare per avere buoni possibilità di successo.

(Ulisse Bellincioni - Firenze)

Premesso che fare l'apertura a mosca è impresa abbastanza ardua, è preferibile pescare sommerso. Le consiglio una Water En-Bloa della Butcher, la Silver and Black e qualche spider di colorazione tenue. Se vuol tentare l'apertura a mosca secca, peschi in acque tranquille e nelle ore più calde del giorno. Come artificiale può usare una Bivisibile oppure la mosca da noi presentata nella rubrica dei consigli del mese. Come attrezzatura non scelga un'attrezzo di oltre 8½ piedi, dato che non dovrà eseguire lanci lunghi ma piuttosto lanci molto precisi.

Novità



Il fatto che « Quando volano i corvi » sia stato scritto circa sedici anni fa quando ben pochi parlavano di ecologia e di protezione della Natura selvaggia dimostra ancora una volta, contro il coro velenoso dei nemici della caccia, che solo i cacciatori, da lungo tempo, cercavano di denunciare quella degradazione ambientale che al giorno d'oggi, a colori violenti, salta agli occhi di qualsiasi osservatore.

Poiché questo è il tema di fondo del romanzo; anche se, come in tutti gli scritti di Franco Bellagamba, gli uomini ed i loro sentimenti e pensieri hanno una parte di rilievo, i veri protagonisti sono i boschi distrutti, le paludi prosciugate, i fiumi avvelenati: la vera protagonista è lei, la Natura violentata dagli uomini, sacrificata sull'altare della loro falsa civiltà.

« Quando volano i corvi » è una accorata denuncia di quanto sta accadendo all'umanità. Da un microcosmo quale l'ambiente del romanzo, la denuncia potrebbe estendersi a tutto il globo. Vogliano gli uomini soffermarsi su questa considerazione ed agire per salvare la loro vita e quella dei loro figli.

Volume di 456 pag. formato cm. 14,5 x 20,5, coperta a colori plastificata, in brochure

Prezzo di vendita

L. 2500

Per i nostri abbonati

L. 2200